

Amministrazioni statali la nostra approvazione e concediamo la condizione necessaria per la dichiarazione di pubblica utilità che è anche il mezzo per vedere questa « Casa Fascista » più rapidamente realizzata.

Ed allora salutando la nuova fatica, diciamo ai nostri Camerati che affrontano l'arduo cimento: « Liberatevi da ogni artificio caduco, — costruite con tecnica romana — con mura più dure del bronzo, perchè vincano i secoli ». (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ultimo iscritto a parlare è l'onorevole camerata Maraini. Ne ha facoltà.

MARAINI. Onorevoli Camerati! Il disegno di legge, del quale si discute, ha già avuta così ampia ed elevata illustrazione sotto tutti i suoi aspetti da farmi temere che sia soverchia audacia prendere la parola. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Vada avanti, vada avanti!

MARAINI. Ma io vi prego di sentire in essa, dimenticando la mia persona, solo l'appassionato fervore degli artisti, dei pittori, degli scultori e degli incisori nel salutare il sorgere imminente della nuova « Casa Littoria »! Poichè essa viene nel momento in cui l'arte, dopo decenni di smarrimento e di tormento, incomincia a ritrovare, nella fede del vero, una sua ragion d'essere: quando dal chiuso delle ricerche perseguite, inseguendo teorie filosofiche e letterarie, l'arte riallarga il suo respiro, commisurandolo a quello potente delle moltitudini; quando l'arte è ansiosa di rifarsi alla vita per raffigurarla in tutta la pienezza delle sue vicende.

Orbene, quale la forza che ha operato e va operando in Italia questa profonda trasformazione, se non il Fascismo? Il Fascismo che, attraverso l'inquadramento sindacale, ha saputo infondere nell'artista un animo ed uno spirito nuovo, togliendolo all'isolamento in cui si appartava e si compiaceva quasi romanticamente di restare incompreso, per fargli sentire tutta la bellezza degli eventi di questo incomparabile tempo, la nobiltà delle azioni eroiche, la prestantza fisica dell'atletismo, l'impeto formidabile delle folle, la sana fecondità della terra e così, così via? Il Fascismo che, in una parola, ha, al di sopra delle disquisizioni di indirizzo artistico, anzi lasciando a ciascuno la libertà della propria ispirazione, ha saputo operare ben più profondamente che non con una dottrina estetica, risuscitando nell'artista il cittadino, e nel tecnico l'uomo?

Per questo il sorgere della « Casa Littoria » è per gli scultori e pittori ben più e ben altro che il sorgere di un monumento insigne o di

un grande edificio, ove l'architettura faccia le maggiori sue prove e segni magari, — lo auguriamo e crediamo —, la sua affermazione definitiva del tempo presente.

La « Casa Littoria » è per loro il tempio cui aspirano poter fare devotamente omaggio del loro lavoro, perchè, come già nella Mostra della Rivoluzione, il museo che della Rivoluzione ivi sorgerà, possa avere il più alato e insieme più eloquente, vivo, commosso, virile commento.

E la fede dei loro cuori possa così dire nel tempo dei tempi a qual fiamma si sia accesa.

Onorevoli Camerati! Il Fascismo se già abbia nel Foro Mussolini cantato con le sue innumerevoli statue il rinato splendido vigore della stirpe; se nell'Arco di Bolzano abbia alzato alla Vittoria ed ai martiri un inno perenne; se nella Casa Madre dei mutilati abbia consacrato agli eroi più alti e cari la sua appassionata riconoscenza, se in tanti e tanti edifici abbia celebrato le sue giuste conquiste e realizzazioni in tutti i campi del vivere civile; il Fascismo non ha ancora fissato il ricordo della sua storia eroica nelle vicende e negli uomini e nei luoghi.

Possa questo trovar compimento nella nuova Casa Littoria, intorno ai cimeli della Rivoluzione, ove le tracce della passione e della lotta e del sacrificio più sublime serbano ancora la vivezza eroica dell'azione, intorno all'ara dei Caduti, intorno anche al lavoro quotidiano; possa questa azione trasfigurata vivere nel nudo vigore dell'affresco e nella durezza nobile del bronzo, ed affermare come la storia di Roma si continui e si compia, lungo la Via dell'Impero, nei grandi nomi di Cesare e di Benito Mussolini. (*Applausi — Commenti*).

Una voce. Queste sono parole!

FARINACCI. E la conclusione? (*Commenti*).

PRESIDENTE. La conclusione, onorevole Farinacci, è che questa discussione non è ancora finita, perchè si è ora iscritto a parlare l'onorevole camerata Bacci.

Parli, onorevole Bacci.

BACCI. Vi parrà strano che interloquisca, in questa discussione artistica, un profano, ma il mio intervento a questa discussione non vuole essere se non la manifestazione di un desiderio, che ormai è stato chiaramente espresso da tutta questa Assemblea.

FARINACCI. Non tutta!

BACCI. Dirò allora: da tutta questa Assemblea, ad eccezione del camerata Fari-